

LA FAMIGLIA È LA MISSIONE

1Cor 9,16-23 – ¹⁶Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: **guai a me se non annuncio il Vangelo!** ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. ¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. ²¹Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. ²²Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³**Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.**

Papa Francesco nell'Enc. "Evangelii gaudium" scrive: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra**, e per questo mi trovo in questo mondo» (n. 273). L'uso della prima persona singolare da parte del Papa non è per affermare quello che lui desidera essere, ma quello che "per natura" è il cristiano. L'intuizione di don Alberione di offrire la forza della consacrazione religiosa anche alle famiglie è di certo scaturita da questa "esigenza battesimale", che costituisce ogni cristiano "missionario del Vangelo".

Dio ha voluto e vuole aver bisogno di noi. Dio ha le tue mani, i tuoi piedi, la tua bocca, le tue orecchie. Con la nostra disponibilità partecipiamo alla gara tra l'uomo che causa situazioni di rovina e Dio che escogita strategie di amore per rinnovare ciò che l'uomo ha rovinato.

A) MISSIONARI CON IL CUORE DI PAOLO E DEL BEATO GIACOMO. – Nel brano biblico il protagonista non è Paolo, ma il Vangelo di Gesù Cristo, **il Vangelo che è Gesù Cristo**. Non è il messaggero che porta il messaggio, ma il messaggio che porta il messaggero.

Il Vangelo è come una forza che incombe: «**Guai a me se non annuncio il Vangelo**». Le parole sono forti e significative, tanto che il beato Alberione affermava: «*San Paolo continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, lo zelo per Dio e il suo Cristo, e per gli uomini d'ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso attuale*» (CISP 1152).

1) Paolo si sente **libero** da tutti **per essere in modo incondizionato a servizio del Vangelo**. Questa è la fondamentale libertà per tutti; anche noi siamo **a servizio del Vangelo**. Ed è così vera la disponibilità dell'apostolo che è disposto a rinunciare «al diritto che l'annuncio del Vangelo mi concede» (1Cor 9,18). Niente e nessuno può impedirglielo (cf 1Cor 9,16).

2) È la **libertà di servire**. Paolo si sente **libero di amare nonostante le offese, le ingiustizie, le cattiverie**, di amare gratuitamente, senza discriminazioni, avendo sempre l'iniziativa, anche quella del perdono. Questa è la natura di Dio ed è la rivelazione dell'Amore. Di conseguenza il servizio per amore libera le energie positive, deposte da Dio nel cuore di ogni uomo; e diventa di tutti la decisione di **spendersi e sopra spendersi**. Si prova la libertà interiore che ci fa vivere la gioia di farci schiavi delle persone che amiamo, anche di quelle che non ci amano proprio come Gesù (cf Fil 2,6-7).

3) Paolo conclude con l'affermazione: «**Tutto io faccio per il Vangelo per diventarne partecipe anch'io**» (v 23). Questo affermazione è per tutti una consegna esplicita.

a) L'apostolo ci dona la motivazione irrinunciabile, unica a giustificare eventuali altre motivazioni che possiamo portare nel cuore: tutto per **il Vangelo, la lieta notizia** che non è dap-

prima qualcosa ma Qualcuno. Tutto il resto è relativo e può acquistare valore solo se è accolto in relazione al Vangelo.

b) È significativa l'affermazione: «...**Per diventarne partecipe anch'io**». Lo sguardo che abbraccia tutti, Paolo ora lo rivolge su se stesso. Una caduta di stile? Un "si salvi chi può" dopo aver adempiuto il dovere di annunziare il Vangelo? Come se dicesse: "Vi annunzio la salvezza, ma quello che mi preoccupa è la mia! Arrangiatevi!". Invece, fiorisce la regola d'oro della missione: «**La vita griderà sempre più forte delle parole che diciamo**» (Ralph Emerson). La testimonianza della vita salva gli altri, ma prima di tutto salva te.

B) L'ESIGENZA DELLA MISSIONE. – Papa Francesco ci ha invitati a dire "**no**" *all'accidia egoista* (n. 81), che è la perdita di entusiasmo per la causa di Dio; "**no**" *al pessimismo sterile*, che è «una delle tentazioni più serie» (n. 85); "**no**" *alla mondanità spirituale*, che «consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale» (n. 94); "**no**" *alla guerra tra di noi* (n. 98). E a dire un convinto «"**si**" *alla sfida di una spiritualità missionaria*», che ci deve portare a lottare in modo energico contro tre nemici.

1) **Il pessimismo.** I pessimisti dicono che non è possibile vera comunicazione tra le persone. Un teorico è stato Sartre. Sua l'espressione «l'inferno sono gli altri»; il "tu" non è il termine della mia comunicazione ma il principio della mia sofferenza. Berthold Brecht, nel dramma "La giungla della città", fa dire al protagonista: «*Se tu riempi la stiva di una nave di corpi umani fino a farla scoppiare, lì si soffrirà una solitudine tale che tutti moriranno di freddo*».

2) **La corruzione.** Pio XII affermava che il dramma dell'umanità è perdere il senso del peccato; san Giovanni Paolo II che «l'uomo contemporaneo ha perso il senso del peccato». "Corrotto" non è l'uomo che commette il peccato. Siamo tutti peccatori e continueremo ad esserlo; pertanto, Gesù ha istituito il sacramento dell'Eucarestia per darci la forza di evitare il male e il sacramento della Riconciliazione per assolverci dal male fatto. È invece l'uomo che si arroga il diritto di decidere ciò che è bene e ciò che è male. Vale unicamente il principio: è bene ciò che piace a me, è male ciò che non piace a me. Notiamo che la corruzione tocca anche le piccole e modeste situazioni della vita: per molti l'antipatia è divenuta un bene; arrangiarsi rubacchiando è una cosa lodevole, di cui vantarsi; farla pagare è un trionfo.

3) **La "cultura della morte".** È la cultura che vede l'altro come un ingiusto aggressore; addirittura anche l'esserino che si forma nel seno della madre. Questo degrado ha dato origine a un modo di pensare e di ragionare, che è alla sua origine. Elenchiamo alcuni aspetti di questa "cultura della morte": l'incapacità di "patire con", la carneficina giovanile del sabato sera, l'aborto, il divorzio, l'eutanasia, la teoria gender, ecc.

C) LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA. – Occorre che le famiglie si coalizzino per vincere questi mali, che minano la famiglia e la società. Papa Francesco afferma che «*a volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno*» (EG 265).

Se la missione è nella natura della vita cristiana, il battezzato non ha una missione, ma **è la missione**; e questa si qualifica con due termini molto importanti: "ad intra" e "ad extra"; distinzione ben chiarita da Papa Francesco quando dice: «**La missione è una passione per Gesù** (ad intra), **ma al tempo stesso è una passione per il popolo** (ad extra)» (EG 268).

1) Affermava il beato Papa Paolo VI: «**Tutti i componenti della famiglia si evangelizzano e sono evangelizzati**» (EN 77). La prima missione è la famiglia che *mette la Parola di Dio al centro*. Dice il "Direttorio di pastorale familiare": «L'ascolto e la lettura della Parola di Dio costituiscano il nutrimento di ogni famiglia cristiana» (n. 140). E dà alcuni suggerimenti:

- preparazione o ripresa settimanale dei brani biblici proclamati nella Messa domenicale;
- in modo più frequente, possibilmente tutti i giorni, meditare i brani delle Eucarestie che ogni giorno i sacerdoti celebrano, sul metodo della "lectio divina";
- usare sussidi o partecipare a conferenze che aiutino a comprendere meglio la Parola o confermino nel cammino fatto come famiglia sulla Parola di Dio.

2) Papa Paolo VI continua: «**Una simile famiglia diventa evangelizzatrice di altre famiglie e dell'ambiente in cui è inserita**» (EN 77). È la missione *ad extra*, che si manifesta in varie iniziative personali o in missioni organizzate, come ad esempio le Giornate del Vangelo in occasione del lancio della nuova Bibbia del Centenario; con l'intento di comunicare agli altri ciò che già si è sperimentato o si tenta di sperimentare all'interno della propria famiglia (cf EG 127).

Evidentemente i due momenti sono profondamente collegati.

D) DUE MINISTERI ALLA PORTATA DI TUTTI. – L'emergenza-famiglia interpella tutti. Come "mandati da Gesù", dobbiamo vivere due ministeri prioritari rispetto ad ogni altra iniziativa. Ce li ha consegnati il beato Alberione, presentandoli come missione di frontiera, perché ci pongono sulla barricata della storia con una potenza eccezionale.

1) **Ministero dell'intercessione.** È evidente che **la prima opera** – dico: la prima opera – è **la preghiera**. San Giovanni Paolo II affermava: *«I veri centri della storia del mondo e della salvezza non sono le laboriose e attive capitali della politica e dell'economia, del denaro e del potere terreno. I fulcri autentici della storia vanno ricercati nei luoghi silenziosi di preghiera degli uomini»*. Le due forme più forti di preghiera: *la lettura della Parola di Dio e la recita del Santo Rosario*.

2) **Il ministero della riparazione o espiazione.** È una forma di attività apostolica molto efficace. Dio ha sempre cercato e soprattutto cerca oggi *anime riparatrici*, cioè persone che sappiano assumere sulle loro spalle la croce su cui sono inchiodati i peccati di tutti. Don Alberione sulla barricata della storia ha voluto porre consacrati (e quindi anche "famiglie consacrate") che usino sì i mezzi della CS per il bene, e quindi «oppongano stampa a stampa, organizzazione ad organizzazione»; ma soprattutto riparino i danni che fanno coloro che non li usano per il bene e le rovine in coloro che fruiscono male dei mass media. È questa l'autentica forza del consacrato: una battaglia più lenta, a lungo termine, ma più radicale, che non fa uso di armi materiali ma spirituali.

Che cosa comporta l'apostolato della riparazione?

- Anzitutto una lucida e forte coscienza che non è facile oggi tenere alta la fiaccola della fede. Non è facile andare controcorrente.
- Una lotta spietata al "mio" peccato: ogni volta che lo commetto il mio peccato fa corpo con il grande Peccato (così Paolo chiama Satana) e aumenta l'energia negativa di questa "melmosa concentrazione".
- Una lotta senza quartiere al "**nostro**" peccato. Occorre far qualcosa per vincere la "cultura della morte": non aver timore di manifestare le proprie idee, di compiere gesti che esaltino la vita, che la facciano sentire come dono di Dio da rispettare a tutti i livelli.
- Infine, la missione espiatrice deve portarci a sentire il peso del peccato commesso dall'altro. Proprio come Gesù: pur non avendo commesso peccati, si è fatto peccato, accettando la morte per immettere nel male quei germi di bene che lo vinceranno. Abbiamo tutti le nostre fatiche quotidiane, abbiamo tutti il nostro bagaglio di sofferenze fisiche, morali e spirituali. Questo "farsi peccato" ha un'efficacia straordinaria ed è il gesto che più ci assimila a Cristo che per noi si è fatto peccato per liberarci dal peccato.

Riflessioni personali o di coppia

- *Prendo coscienza che, se "sono missione", ogni momento è favorevole per testimoniare il Vangelo.*
- *Paolo si definisce "libero di servire". Che cosa non mi rende libero? A che cosa si attacca il mio cuore?*
- *Come mi lascio "evangelizzare" dalla Parola di Dio per proporla nella mia famiglia e nel mio ambiente quotidiano?*

Nuovo cantico di lode al Signore per gli strumenti di comunicazione sociale

Let. Lode a te, Signore, per la nostra **sorella stampa**, che è pane per l'intelligenza e luce dell'anima.

Ass. *Ti preghiamo, Signore, per tutti i giornalisti del mondo, i disegnatori di fumetti, i pittori di cartelloni pubblicitari. Illumina con la luce tua chi scrive e chi diffonde, chi stampa e chi legge: umili servitori siano della verità nell'amore.*

Let. Lode a te, Signore Dio, per il nostro **fratello cinema**. Nel suo dinamico narrare intensamente agisce sull'uomo: ha in sé la forza e il fascino del teatro e della fotografia, della stampa e della parola viva, della musica e della pittura.

Ass. *Guida, Signore, registi e produttori, attori e spettatori verso ciò che è vero e buono, che canta la vita e costruisce l'uomo.*

Let. Lode a te, Signore Dio, per nostra **sorella radio**, che cammina sulle ali del vento e tanto piccola fa la terra.

Ass. *Ti preghiamo, Signore, per le radio trasmettenti, piccole e grandi. Questa creatura dell'ingegno umano sia utilizzata per rendere gli uomini liberi e fratelli.*

Let. Lode a te, Signore Dio, per la **televisione**, che porta il mondo nella casa di ogni uomo.

Ass. *Questa "cattedra" che si pone nel cuore di ogni casa non turbi, ma alimenti l'armonia della famiglia, prepari uomini nuovi per un mondo nuovo, fondato sul tuo Vangelo.*

Let. Signore Dio, benedetto sii per la **telematica** e **internet**, rete delle reti, piazza grande del pianeta, casa della conoscenza.

Ass. *Ti preghiamo perché diventi e resti il "sito", dove razza e credo, colore e sesso, risorse e culture non dividano l'uno dall'altro, ma ognuno interagisca nella coscienza di una sola comunità, estesa al mondo.*

Let. Lode a te, Signore nostro Dio, per il progresso della **tecnica** e dell'**elettronica**.

Ass. *Lode a te per tutti gli strumenti della comunicazione che ieri, oggi e domani poni nelle nostre mani a servizio dell'uomo e del tuo regno. Amen.*